

sono, una tal continenza custodissero, ch' eziandio si mantenesser lontane da' conjugali delectamenti, i quali onesti ancor sono, e dippiù laudevoli, quando a quel vero fine, per cui praticar si debbono, sono ordinati. Anche tra' Gentili primamente ritroviamo, che tra le leggi delle dodici tavole compresa ancor quella fosse, da cui si comandava, dover castamente agli Dei accostarsi, o per offerir loro i sacrificij, o per ascoltarne gli oracoli; *Divos castè adæunt*. E da Tibullo apprendiamo, che indegni tenuti fosser coloro di vittime offerire, i quali continenti almen nella precedente notte conservati non si fossero.

*Tibull. lib.
2. eleg. 1.*

Vos quoque abesse procul jubeo (discedat ab aris)

Quæis tulit hesternæ gaudia nocte Venus.

E appresso Silio Italico casta gente chiamata vien- quella, la qual' era applicata a porgere alla Reina de' loro Dei le preghiere;

*Sil. Ital. lib.
7.*

Huc ades, o Regina Deum, gens casta precamur.

Degli Egiziani Popoli da Clemente Alessandrino nel lib. 1. de' suoi Stromati, da S. Girolamo nel lib. contro a Goviniano, e dall' Autore del Sermone 37. *ad Fratres in Eremo*, che è falsamente a S. Agostino attribuito, il medesimo ancor si narra; cioè che' lor Sacerdoti maritati non fossero, e che lecito non fosse stato a coloro, i quali alla dignità medesima volessero esser promossi, in prendendo moglie, renderli in profane cose distratti, ed alla lor propria obbligazione poco o nulla avveduti. Per questo fine medesimo tra gli Ateniesi i Ministri de' lor misterj celibe vita anche per avvètura menavano; onde di essi Giuliano Imperadore nella sua quinta orazione scrisse; *Apud Athenienses, qui arcana illa tra-*
stant,